

# Rapporto di maggioranza

numero	data	Dipartimento
<b>5750 R1</b>	11 gennaio 2007	ISTITUZIONI
Concerne		

## **della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sull'iniziativa parlamentare 31 maggio 1999 presentata nella forma elaborata da Tullio Righinetti e cofirmatari "Per un sistema di voto maggioritario in Ticino"**

**(v. messaggio 25 gennaio 2006 n. 5750)**

### **I. PREMESSA**

#### **Sistemi proporzionali e sistemi maggioritari: un dibattito sempre aperto**

La lettura di questo rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici concernente l'iniziativa presentata nella forma elaborata dal deputato Tullio Righinetti e cofirmatari non può fare a meno di una premessa di tipo generale, che travalica la situazione contingente della nostra realtà cantonale.

Deve essere chiaro a tutti che IL sistema proporzionale o IL sistema maggioritario, in quanto tali, non hanno nessun contenuto decifrabile se non viene sostanziato da proposte precise. Su questa affermazione concordano ampiamente gli studiosi della "scienza politica".

Ancora recentemente Domenico Fisichella ha scritto:

*«[...] di certo il numero dei sistemi elettorali, proporzionali o maggioritari, è rilevante [...]. Tale amplissima rilevanza numerica significa, tra l'altro, che parlare genericamente di sistemi proporzionali, di sistemi maggioritari, di contrapposizioni tra gli uni e gli altri, senza ulteriori specificazioni, è fuorviante [...]»*

(Domenico Fisichella - Elezioni e democrazia - Il Mulino-2003)

Un giudizio confermato anche da Gianfranco Pasquino che ha dedicato, in una sua opera del 2004, parecchie pagine a "pluralità", "majority" e rappresentanza proporzionale - temi assai complessi che necessitano di approfondimenti per giungere ad una conclusione ponderata -, ricordando che:

*«1. Il voto dei cittadini e i meccanismi, vale a dire i sistemi elettorali, con i quali quel voto viene tradotto in seggi nelle assemblee e in cariche nei governi, costituiscono argomenti giustamente centrali nello studio della politica. La scienza politica, sia nella sua versione per così dire, pura, in termini di analisi spassionata di analisi di azioni e conseguenze, sia nella sua versione applicata, con riferimento a che cosa si può e si deve cambiare per conseguire obiettivi predeterminati, ha dato il meglio di sé in questo settore e in quello strettamente collegato, dei parlamenti e dei governi [...].*

*2. In via preliminare, sono tre le grandi categorie di sistemi elettorali attualmente utilizzati:*

- sistemi elettorali maggioritari a turno unico in collegi uninominali
- sistemi maggioritari a doppio turno in collegi uninominali
- sistemi di rappresentanza proporzionale [...]

(Gianfranco Pasquino - Nuovo corso di Scienza politica - Il Mulino-2004)

Anche la nostra piccola realtà cantonale deve fare i conti con queste linee teoriche di ragionamento.

Quindi, limitandoci a un succinto richiamo alle elezioni degli esecutivi e dei legislativi del Cantone e dei Comuni, può essere di qualche utilità richiamare alcuni punti fermi definiti compiutamente nella nostra legislazione:

1. l'elezione degli organi legislativi (Gran Consiglio e Consigli comunali) avviene direttamente da parte del popolo con circondario unico;
2. l'elezione degli organi esecutivi (Consiglio di Stato e Municipi) avviene pure direttamente da parte del popolo con circondario unico.

L'organo esecutivo risulta dunque eletto in forma completamente indipendente dall'organo legislativo. In poche parole la nomina del Governo non ha alcun rapporto elettorale con la composizione del Legislativo.

Le due elezioni avvengono con regole che si inseriscono in uno dei sistemi che troviamo nell'ambito dei sistemi proporzionali, con uno soltanto di questi meccanismi, cioè con una delle varianti di questi sistemi, ma che si affida, grossomodo, al tentativo di garantire una qualche corrispondenza percentuale, che non sarà mai perfetta, fra i voti ottenuti dai diversi partiti ed i seggi attribuiti, siano essi dei parlamenti o dei governi (cantonale o comunali). Giova ricordare che per il Consiglio di Stato e per i Municipi, dopo l'attribuzione dei seggi per quoziente intero (nel Cantone diviso 6; nei Comuni diviso 4 o 6 oppure 8 a dipendenza del numero dei municipali), si procede alle attribuzioni con il sistema della migliore media (dopo aver abbandonato quello del miglior resto) e che per i legislativi i partiti, per poter avere almeno un eletto, devono raggiungere il quoziente minimo rappresentato dal numero dei voti validi diviso per il numero dei seggi da attribuire.

Ricordiamo che il messaggio no. 5750 del Consiglio di Stato del 25 gennaio 2006 presenta motivazioni che la maggioranza della Commissione condivide, evitando però di esprimersi sul "Rapporto del Gruppo di lavoro del 30 dicembre 2004: Il Ticino dal proporzionale al maggioritario", allegato allo stesso messaggio.

La scelta di uno dei sistemi proporzionali che oggi regge il nostro sistema istituzionale è attualmente da confermare, così come è risultato anche dalla consultazione dei partiti effettuata lo scorso anno.

Un elemento che può pure essere motivo di riflessione è quello che attiene al valore, per lo sviluppo della democrazia, che ancora oggi deve essere riconosciuto ai partiti politici. Nessuno nega che con i sistemi proporzionali il ruolo dei partiti ne esce riconfermato nella sua importanza, rafforzato ed essenziale. Il dibattito rimarrà sempre aperto sulla figura dei singoli candidati che possono essere a volte avvantaggiati e a volte svantaggiati, a livello personale, come conseguenza collaterale del sistema di voto con il quale avviene l'elezione.

Un argomento che viene spesso e volentieri invocato dai sostenitori dei sistemi maggioritari è che la "governabilità" ne uscirebbe rafforzata. Nulla di meno vero, già perché non esiste l'automatismo di collegamento consensuale Esecutivo-Legislativo, ma soprattutto perché nessuno intende rinunciare a far valere i diritti politici fondamentali che sono riservati ai cittadini: diritto di referendum e diritto di iniziativa.

Nella denegata ipotesi che dovesse prevalere una scelta in favore di un sistema maggioritario si aprirebbe la discussione su "quale maggioritario". Alcune soluzioni per le elezioni degli esecutivi sarebbero immaginabili. Alla maggioranza della Commissione

sembra invece l'invito a frequentare un lecceto politico l'ipotesi di soluzioni con qualsiasi sistema elettorale maggioritario per le scelte dei legislativi.

## II. INTRODUZIONE

In data 31 maggio 1999 Tullio Righinetti e cofirmatari hanno presentato un'iniziativa parlamentare nella forma elaborata, mediante la quale è stata chiesta l'abrogazione, rispettivamente la sostituzione degli artt. 58 e 66 della Costituzione cantonale. Gli iniziativaisti hanno proposto di voler inserire nella Costituzione cantonale le seguenti nuove disposizioni:

### **Art. 58**

<sup>1</sup>*Il Gran Consiglio è eletto con il sistema maggioritario.*

<sup>2</sup>*La legge ne disciplina le modalità.*

### **Art. 66**

<sup>1</sup>*Il Consiglio di Stato è eletto con il sistema maggioritario.*

<sup>2</sup>*La legge ne disciplina le modalità.*

Sempre in data 31 maggio 1999 Stefano Malpangotti e cofirmatari hanno presentato un'iniziativa parlamentare nella forma generica (n.d.r: stralciata giusta l'art. 107 LGC/CdS), mediante la quale è stata chiesta l'abrogazione, rispettivamente la sostituzione dell'attuale art. 66 Costituzione cantonale con una nuova disposizione che sancisca *"il principio dell'elezione del Consiglio di Stato secondo il sistema maggioritario"*.

Con messaggio no. 4942 del 1° dicembre 1999 il Consiglio di Stato ha presentato un rapporto sull'iniziativa parlamentare 31 maggio 1999 presentata da Righinetti e cofirmatari, mediante il quale ha proposto di sospendere l'esame dell'atto parlamentare fino alla presentazione di un rapporto volto a *"valutare la funzionalità del sistema proporzionale in Ticino, indicare vantaggi e svantaggi di un eventuale introduzione del sistema maggioritario (per l'esecutivo e il legislativo), ad analizzare ed elaborare un possibile modello di sistema maggioritario adatto alle dimensioni e alle caratteristiche del Cantone Ticino, sulla base di un'analisi comparativa dei sistemi maggioritari vigenti in altri paesi e regioni"*.

Con comunicazione del 26 giugno 2001 il Consiglio di Stato ha trasmesso ai partiti rappresentati in Gran Consiglio e alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici il rapporto del dottor Pierre Garrone sul sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio, invitando le parti consultate a volersi esprimere in merito ai seguenti specifici quesiti:

1. se sia opportuno approfondire ulteriormente, per l'elezione del Consiglio di Stato, il tema del passaggio al sistema maggioritario o di una modifica del sistema proporzionale in un senso più favorevole ai grandi partiti, o se convenga invece mantenere immutata in quest'ambito la situazione attuale;
2. se sia opportuno approfondire ulteriormente, per l'elezione del Gran Consiglio, il tema del passaggio al sistema maggioritario o di una modifica del sistema proporzionale in un senso più favorevole ai grandi partiti, oppure se convenga invece mantenere immutata in quest'ambito la situazione attuale;
3. in caso affermativo, quale modalità precisa di sistema maggioritario convenga introdurre per l'elezione del Consiglio di Stato, con particolare riferimento ai temi del

calcolo della maggioranza, della facoltà per i candidati di partecipare al secondo turno e della libertà di scelta dell'elettore;

4. in caso affermativo, quale modalità precisa di sistema maggioritario convenga adottare per l'elezione del Gran Consiglio, con particolare riferimento, oltre ai temi indicati al punto 3, all'argomento della definizione delle circoscrizioni elettorali in cui suddividere il territorio cantonale;
5. in caso affermativo, se convenga invece introdurre, per l'elezione del Consiglio di Stato, una modifica del sistema proporzionale in un senso più favorevole ai grandi partiti, fissando ad esempio un quorum del 16,66% o del 20%, oppure prevedendo un premio di maggioranza alla coalizione, o eventualmente al partito, che ha ottenuto più voti;
6. in caso affermativo, se convenga invece introdurre, per l'elezione del Gran Consiglio, una modifica del sistema proporzionale in un senso più favorevole ai grandi partiti, suddividendo ad esempio il territorio cantonale in diverse circoscrizioni comprendenti un numero ristretto di seggi, oppure introducendo un quorum del 5%, del 7% o del 10%.

La Commissione speciale Costituzione e diritti politici, dopo aver esaminato le considerazioni e le posizioni dei partiti rappresentati in Gran Consiglio e dopo aver sentito il Consiglio di Stato ha raggiunto la convinzione, nella sua maggioranza, di mantenere l'attuale sistema di voto proporzionale sia per l'elezione del Gran Consiglio che per quella del Consiglio di Stato.

### **III. BREVI CENNI STORICI**

Fino al 1892 il Consiglio di Stato veniva nominato dal Gran Consiglio. Con la riforma costituzionale del 2 ottobre 1892 è stata introdotta l'elezione popolare del Consiglio di Stato con il sistema proporzionale. La riforma era stata imposta dal Consiglio federale per superare un lungo periodo di tensioni politiche, il cui ultimo atto era stata la rivoluzione scoppiata l'11 settembre 1890 contro il Governo. La formula proporzionale veniva ritenuta dal Governo federale quale garanzia di pluralismo nella composizione del Consiglio di Stato.

Significativo è l'appello rivolto in quegli anni dal Presidente della Confederazione Louis Ruchonnet al popolo ticinese *"Il faut que les tessinois apprennent à gouverner ensemble"*.

Nel 1893 il Consiglio di Stato veniva eletto per la prima volta con il sistema proporzionale.

La formula proporzionale è stata abbandonata parzialmente con la riforma costituzionale del 1904, che ha introdotto il sistema maggioritario con la formula temperata del voto limitato (limite massimo di quattro candidati per lista).

Il maggioritario è stato praticato fino al 1920, quando una nuova riforma costituzionale ha ripristinato il sistema proporzionale.

Dal 1922, grazie all'introduzione della formula Cattori (art. 35 cpv. 3 della vecchia Cst. Ct. - *"il gruppo che non ha conseguito la maggioranza assoluta dei votanti non può ottenere più di due eletti; il gruppo che ha conseguito la maggioranza assoluta dei votanti non può avere meno di tre eletti"*) nessun partito ticinese ha più avuto la maggioranza assoluta in Consiglio di Stato.

## **Revisione totale della Costituzione cantonale del 4 luglio 1930**

Il messaggio del Consiglio di Stato del 20 dicembre 1994 concernente la revisione totale della Costituzione cantonale del 4 luglio 1930 per il modo d'elezione del Governo ha proposto due varianti: la prima confermava la soluzione vigente del sistema proporzionale, mentre la seconda proponeva l'introduzione del sistema maggioritario (art. 67 del messaggio).

La seconda variante si limitava a consacrare il principio del sistema maggioritario (elezione del o dei candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti), delegando al legislatore il compito di stabilirne le modalità e i particolari.

La Commissione Costituzione e diritti politici prima e, successivamente, il Gran Consiglio hanno deciso a grande maggioranza di mantenere il sistema di voto proporzionale.

Nell'ambito della riforma costituzionale sono state tuttavia abbandonate le clausole Cattori (art. 35 cpv. 4 lett. c) e d), che erano state inserite nella vecchia Costituzione in un momento storico particolare.

## **La Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997**

Gli artt. 58 e 66 della Costituzione cantonale sanciscono il principio del sistema proporzionale per l'elezione del Gran Consiglio e del Consiglio di Stato:

### **Art. 58**

<sup>1</sup>Il Gran Consiglio è eletto in un unico circondario con il sistema proporzionale con facoltà ai partiti di garantire la rappresentanza regionale.

<sup>2</sup>La legge ne disciplina le modalità.

### **Art. 66**

<sup>1</sup>Il Consiglio di Stato è eletto in un unico circondario con il sistema proporzionale.

<sup>2</sup>La ripartizione dei seggi fra i gruppi si effettua in base al quoziente risultante dalla divisione della somma dei voti validi ottenuti dai singoli gruppi per il numero dei seggi da assegnare aumentato di uno.

<sup>3</sup>Ad ogni gruppo sono assegnati tanti seggi quante volte il quoziente è contenuto nel totale dei suoi voti.

<sup>4</sup>I seggi restanti sono ripartiti dividendo il numero dei voti ottenuti da ogni gruppo per quello dei seggi già assegnatigli aumentato di uno, ritenuto:

a) che al gruppo che ottiene il maggior quoziente è assegnato un ulteriore seggio;

b) che l'operazione va ripetuta fino alla ripartizione di tutti i seggi.

<sup>5</sup>La legge regola le modalità dell'elezione nel caso di una vacanza durante il periodo amministrativo, in particolare se un gruppo non propone il subentrante quando la lista dei candidati è esaurita.

## **Rapporto Pierre Garrone**

Il rapporto Garrone si compone di due parti.

La prima parte, di carattere più politico, illustra le caratteristiche del sistema svizzero e più in particolare del Cantone Ticino, elencando nel contempo una serie di ragioni che potrebbero o dovrebbero sconsigliare l'adozione del sistema maggioritario.

Il dottor Garrone ricorda segnatamente che in Svizzera vige il principio della democrazia semi-diretta, fondata sostanzialmente e tradizionalmente sulla ricerca della concordanza e

del consenso e dove i diritti popolari sono molto estesi e sentiti (referendum, iniziativa popolare, elezione popolare del Governo e del Parlamento cantonali).

La seconda parte del rapporto illustra le varie soluzioni possibili dal punto di vista tecnico, indicando i vantaggi e gli svantaggi dell'una o dell'altra soluzione, qualora si dovesse optare per il sistema maggioritario.

Il dottor Garrone nel proprio rapporto esprime un certo scetticismo riguardo all'eventuale abbandono di un sistema proporzionale, che implicherebbe la rottura di una tradizione di concordanza, molto ben radicata nel nostro Paese.

### **Posizione dei partiti rappresentati in Gran Consiglio**

Il 26 Giugno 2001 il Consiglio di Stato ha trasmesso ai partiti rappresentati in Gran Consiglio il rapporto del dottor Pierre Garrone sul sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio, invitando le parti consultate a volersi esprimere in merito ai quesiti elencati nell'introduzione del presente rapporto.

La posizione dei partiti, in sintesi, è la seguente.

#### **Elezione del Consiglio di Stato**

Il partito popolare democratico e il partito socialista sono favorevoli al mantenimento del sistema di voto proporzionale per l'elezione del Consiglio di Stato e non ritengono necessario approfondire il tema di un eventuale passaggio al sistema maggioritario o di una modifica del sistema proporzionale in un senso più favorevole ai grandi partiti. Anche la Lega dei ticinesi, pur non avendo presentato le proprie osservazioni scritte, si è espressa, per il tramite dei suoi rappresentanti presenti nella Commissione speciale costituzione e diritti politici, a favore del mantenimento del sistema di voto proporzionale.

Il partito liberale radicale ticinese, il partito liberalsocialista e il comitato di coordinamento dei verdi si sono invece dichiarati favorevoli ad approfondire il tema del passaggio al sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio di Stato.

Al Consiglio di Stato sono pervenute anche le considerazioni scritte del "Centro culturale l'Incontro", che si è espresso a favore mantenimento del sistema di voto proporzionale.

#### **Elezione del Gran Consiglio**

Il partito popolare democratico, il partito socialista, il partito liberalsocialista, il comitato di coordinamento dei verdi, come pure il centro culturale l'incontro sono favorevoli al mantenimento del sistema di voto proporzionale per l'elezione del Gran Consiglio e non ritengono necessario approfondire il tema di un eventuale non desiderato passaggio al sistema maggioritario o di una modifica del sistema proporzionale in un senso più favorevole ai grandi partiti.

Solamente il partito liberale radicale ticinese si è espresso favorevolmente in merito all'opportunità di approfondire il tema del passaggio al sistema maggioritario anche per l'elezione del Gran Consiglio.

### **Posizione della Commissione speciale Costituzione e diritti politici**

Il Consiglio di Stato con il messaggio no. 5750 del 25 gennaio 2006 ha pubblicato il suo rapporto sull'iniziativa parlamentare 31 maggio 1999 presentata nella forma elaborata da

Tullio Righinetti e cofirmatari «Per un sistema di voto maggioritario in Ticino», concludendo nel senso di respingere tale iniziativa e non ritenendo opportuno "esprimere al riguardo ulteriori e più approfondite considerazioni".

La maggioranza della Commissione speciale costituzione e diritti politici è favorevole al mantenimento del sistema di voto proporzionale sia per l'elezione del Gran Consiglio che per quella del Consiglio di Stato.

La Commissione, nella sua maggioranza non ritiene necessario approfondire il tema di un eventuale passaggio al sistema maggioritario o di una modifica del sistema proporzionale in un senso più favorevole ai grandi partiti.

### **Elezione del Gran Consiglio**

Per quanto attiene l'elezione del Gran Consiglio, la Commissione si è limitata a constatare come un eventuale passaggio al sistema maggioritario risulti poco compatibile con il sistema di democrazia semi-diretta vigente nel nostro Paese, fondato tradizionalmente sulla ricerca della concordanza e del consenso e dove i diritti popolari sono molto estesi (referendum, iniziativa popolare, elezione popolare del Governo e del Parlamento cantonali).

La maggioranza della Commissione ritiene che il sistema di voto proporzionale per l'elezione del Gran Consiglio, che garantisce e attua il principio della rappresentatività dei cittadini in seno al potere legislativo, non debba e non possa in alcun modo essere sostituito da un sistema di voto maggioritario.

La Commissione prende inoltre atto come il Parlamento cantonale si sia recentemente espresso anche sull'iniziativa del collega Regazzi che chiedeva l'introduzione di un quorum per l'elezione del Gran Consiglio maggiore di quello attuale (3% o 4%) per evitare un'eccessiva frammentazione della rappresentanza parlamentare. Il Gran Consiglio ha respinto a maggioranza la proposta di aumento del quorum, confermando in tal modo l'attuale sistema.

### **Elezione del Consiglio di Stato**

Per quanto riguarda l'elezione del Consiglio di Stato, è vero che dal profilo teorico il sistema maggioritario potrebbe avere il vantaggio, di conferire maggiore omogeneità al governo e di creare vere alternative di potere. Il sistema maggioritario privilegia infatti la ricerca di una maggioranza di Governo, mentre il sistema proporzionale privilegia la rappresentatività in seno all'esecutivo e di conseguenza dà maggior peso al conseguimento della coesione sociale.

Di fronte a questa scelta sostanziale - maggiore omogeneità e funzionalità del Governo da una parte e maggiore coesione sociale dall'altra - la maggioranza della Commissione ritiene che, considerando legittime le due opzioni, la coesione sociale rimanga un obiettivo prioritario e maggiormente corrispondente al bene comune e alle caratteristiche del nostro Paese.

A mente della maggioranza della Commissione la scelta del sistema maggioritario - che mira a chiudere la competizione politica nelle spire del bipolarismo o del bipartismo - rischia di ridurre al solo contrasto tra bianco e nero la dialettica politica; dialettica che in realtà è assai più complessa e differenziata.

Il sistema maggioritario obbligherebbe inoltre i partiti a sacrificare le proprie caratteristiche e le proprie peculiarità sull'altare di un'alleanza preconstituita per ragioni puramente

elettorali - come si è potuto assistere anche nelle recenti elezioni politiche della vicina Penisola - eludendo la ricerca del consenso sui singoli problemi; ricerca verosimilmente più lunga e complessa ma certamente più efficace e accettata.

In un confronto con i sistemi vigenti nei Cantoni del nostro Paese, occorre inoltre rilevare come il sistema maggioritario adottato dalla maggior parte dei Cantoni svizzeri per l'elezione del Governo (solamente nel Canton Zugo e nel Canton Ticino l'esecutivo viene eletto con il sistema proporzionale) venga applicato in modo da conseguire di fatto un risultato più vicino al proporzionale.

La composizione di quasi tutti i governi cantonali è caratterizzata da un notevole grado di pluralismo, determinato da un'applicazione fortemente temperata del sistema maggioritario.

Nel Consiglio di Stato dei cantoni Zurigo, Vaud e Basilea sono rappresentati 5 partiti. Nei governi dei cantoni Ginevra, Glarona, Appenzello Esterno, Basilea Campagna, Sciaffusa, Argovia, Turgovia e Grigioni sono presenti i rappresentanti di 4 partiti. Nel CdS del canton Friburgo sono rappresentati 3 partiti.

Significativo è l'esempio di un cantone svizzero che nel recente passato ha voluto creare un Governo omogeneo. Si tratta del canton Ginevra quando nel 1993 una coalizione ha deciso, riuscendoci, ad escludere i socialisti dal CdS. L'operazione si è rivelata fallimentare poiché è sfociata in una quasi completa paralisi politica. Durante il quadriennio '93-'97 l'opposizione si è infatti esercitata in una sorta di "tiro al bersaglio" nei confronti del nuovo Governo, ostacolandone i progetti e le decisioni politiche e questo o già in fase di votazione parlamentare o in votazione popolare. Al termine della legislatura l'esperimento non è più stato ripetuto e nel corso delle elezioni del 1997 ai socialisti sono stati "restituiti" due seggi su sette.

La maggioranza della Commissione ritiene infine che il passaggio al sistema maggioritario si giustificherebbe unicamente se il vigente sistema proporzionale non dovesse più garantire la governabilità e un buon funzionamento delle istituzioni del nostro Cantone o, quanto meno, se un cambiamento di sistema potesse offrire maggiori garanzie relativamente ad un miglior funzionamento della convivenza politica e sociale del Cantone Ticino.

Invero il sistema proporzionale, applicato in Ticino ininterrottamente da ormai ottant'anni, è solidamente ancorato nella realtà del nostro Cantone.

Costringendo i politici dei differenti partiti alle responsabilità di Governo, il sistema proporzionale, pur non impedendo il formarsi di maggioranze, ha realizzato in questi anni un pluralismo che ha rafforzato le istituzioni ed ha favorito la coesione politica e sociale. Per contro il sistema maggioritario non sembra aver offerto, quanto meno nella storia del nostro Paese, garanzie di miglior funzionamento delle istituzioni del nostro Cantone.

Jean Francois Aubert, autorevole professore di diritto costituzionale, parlando ai ticinesi nel 1996 in merito all'opportunità o meno di cambiare il nostro sistema elettorale, ha iniziato la sua relazione con la seguente considerazione:

*"Faut-il passer au majoritaire? Pour changer de système il faut y voir un avantage."*

Aubert ha concluso la sua relazione con il seguente suggerimento:

*"Vous avez de bonnes institutions, que vous connaissez bien. Gardez-les!"*



#### **IV. CONCLUSIONI**

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, la maggioranza della Commissione condivide le conclusioni del messaggio no. 5750 del Consiglio di Stato e si esprime favorevolmente al mantenimento del sistema di voto proporzionale sia per l'elezione del Gran Consiglio, sia per quella del Consiglio di Stato, dei Consigli comunali e dei Municipi e non ritiene necessario approfondire il tema di un eventuale passaggio al sistema maggioritario o di una modifica del sistema proporzionale in un senso più favorevole ai grandi partiti.

La maggioranza della Commissione si esprime negativamente in merito all'iniziativa parlamentare 31 maggio 1999 presentata nella forma elaborata da Tullio Righinetti e cofirmatari e propone di respingerla.

Per la maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Dario Ghisletta e Giovanni Jelmini, relatori  
Adobati - Bertoli - Bonoli - Butti - Cavalli -  
Pedrazzini - Ravi - Torriani